

Al presidente della Commissione Statuto e Regolamento, con la preghiera di indirizzarla a tutti i membri della commissione

Gentile componente del Commissione Statuto e Regolamento del Comune di Storo,

mi permetto di scriverle, in qualità di semplice cittadino, per farla partecipe di alcuni spunti emersi durante un interessante dibattito tenutosi il giorno 13 ottobre presso la biblioteca di Storo sul tema della democrazia partecipata. L'incontro è stato promosso dal nostro concittadino Alex Marini e dal comitato "Più democrazia in Trentino" . La serata verteva sugli strumenti della democrazia diretta e ci è stata presentata l'iniziativa di legge provinciale sulla democrazia partecipata che dovrebbe essere oggetto di dibattito nei prossimi mesi in Provincia.

In particolare nel corso della discussione si è avuto modo di illustrare le differenze tra il nostro statuto comunale e un modello di statuto proposto da Paolo Michelotto, membro dell'Associazione Partecipazione Cittadini Rovereto e esperto di strumenti di democrazia diretta.

Qui di seguito metto a confronto l'articolo 48 del nostro statuto comunale "Consultazioni popolari e referendum" con il modello proposto da Micheletto contenuto nel testo "Migliorare e introdurre la democrazia in Trentino".

STATUTO DEL COMUNE DI STORO AL ART. 48 "CONSULTAZIONI POPOLARI E REFERENDUM"	MODELLO PROPOSTO DA MICHELLOTTO IN "MIGLIORARE E INTRODURRE LA DEMOCRAZIA DIRETTA NEI COMUNI"
Il comune riconosce il referendum: <ul style="list-style-type: none">- Propositivo- abrogativo	Il comune riconosce il referendum: <ul style="list-style-type: none">- Propositivo- abrogativo- consultivo <p>(i referendum consultivi sono intesi a sollecitare pareri ed orientamenti su iniziative che l'Amministrazione intende intraprendere)</p>
Votano gli elettori per il Consiglio comunale	Votano: <ul style="list-style-type: none">- i cittadini iscritti nelle liste elettorali;- i cittadini sedicenni;- gli apolidi e gli stranieri domiciliati nel comune, che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età.
Il referendum non può svolgersi in concomitanza con altre operazioni di voto	Il referendum può svolgersi in concomitanza delle elezioni nazionali ed europee così come acconsentito dalla L.267/00, la quale vieta lo svolgersi di referendum solo in presenza di elezioni comunali e provinciali.

<p><i>Art.18 comma 2 del Regolamento comunale per la partecipazione e la consultazione dei cittadini</i></p> <p>Il sindaco invita il segretario comunale a pronunciarsi sull'ammissibilità del quesito proposto..</p>	<p>La proposta di referendum deve essere preventivamente sottoposta al parere di ammissibilità da parte della "Commissione Tecnica del Referendum" composta da tre membri così identificati: il Difensore civico o un suo incaricato, il Revisore dei Conti ed un esperto in materie giuridiche designato con maggioranza dei 2/3 dal Consiglio Comunale</p>
<p>Il referendum può riguardare solo questioni o provvedimenti di interesse generale e non è ammesso con riferimento:</p> <p>a)...</p> <p>b)...</p> <p>c)...</p> <p>...</p> <p>...</p>	<p>Tutti gli argomenti di competenza del Consiglio Comunale possono essere oggetto di consultazione referendaria</p>
<p>Possono richiedere referendum l'8% degli elettori per il Consiglio comunale</p>	<p>Il referendum di iniziativa popolare è indetto dal Sindaco su proposta di almeno il 2% degli aventi diritto al voto</p>
<p>Le proposte soggette a referendum si intendono approvate se è raggiunta la maggioranza dei voti favorevoli validamente espressi, a condizione che abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto al voto.</p>	<p>Il referendum è valido con qualsiasi numero di votanti e di intende approvato, se ottiene il 50% più uno dei voti favorevoli validamente espressi</p>
	<p>L'Amministrazione comunale deve informare la cittadinanza mediante l'invio di un apposito opuscolo informativo circa l'oggetto del quesito posto a referendum con il parere del Sindaco (e della sua giunta) e del soggetto promotore.</p>

Questa iniziativa non vuole essere assolutamente una critica al lavoro fatto fino ad oggi dall'attuale Commissione, io stesso quando ero consigliere ho votato il nuovo statuto senza valutare nel dettaglio questi aspetti.

Con le osservazioni inserite in tabella non si vuole determinare nel dettaglio ciò che deve essere previsto nello statuto, ma porre una riflessione sui singoli aspetti, con l'intento di favorire un dibattito su quali strumenti adottare per riportare al centro della vita democratica i cittadini.

Di fronte alla crisi degli istituti della democrazia rappresentativa, migliorare la partecipazione diretta dei cittadini può essere un antidoto alle involuzioni anti-democratiche ed ai populismi che stanno riaffiorando

nelle nostre società; è necessario ridare senso di inclusione alla gente, in modo che la diffusa disillusione rispetto alla politica non si trasformi in un rifiuto alla partecipazione. Tutti devono diventare consapevoli che partecipare non è solo un diritto o un dovere da esercitare esprimendo un voto ogni due o tre anni, ma che è un piacere da esercitare tutti i giorni.

Cordiali saluti.

Nicola Lombardi

Storo, 30 ottobre 2012